

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2005143287

Coordinatore Scientifico	Giovanna ROSSI
Ateneo	Università Cattolica del Sacro Cuore
Titolo della Ricerca	Reti emergenti di welfare societario tra pubblico, privato e terzo settore
Finanziamento assegnato	Euro 37.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Nel welfare societario plurale, le politiche sociali non possono essere pensate come politiche pubbliche (implementate esclusivamente dal sistema politico-amministrativo), ma come politiche societarie, realizzate cioè da una "rete" di soggetti, pubblici, privati e di privato sociale, tutti titolari di analoghi diritti e doveri.

In questo quadro, assumono un particolare valore le esperienze di coordinamento organizzativo tra i diversi soggetti, in cui venga attivato un alto livello di cooperazione tra stato e attori non statuali, in reti decisionali di tipo pubblico/privato.

La possibilità stessa di parlare di un welfare societario è strettamente connessa alla verifica dell'esistenza di reti di relazioni virtuose tra i tre soggetti cruciali nell'arena sociale. Nella transizione verso un modello societario di welfare, che passa attraverso la realizzazione di partnership virtuose tra i diversi soggetti sociali, l'osservazione di realtà in cui tale processo ha trovato una prima efficace attuazione risulta di notevole interesse scientifico.

Obiettivo del presente progetto di ricerca è individuare esperienze significative di reti virtuose tra diversi attori societari e analizzare la capacità che tali reti hanno di incrementare la fiducia reciproca, di attivare scambi di reciprocità e di svilupparsi all'insegna della cooperazione, facendo sì che il processo di "reticolazione" generi capitale sociale.

La ricerca intende focalizzarsi su queste dinamiche complesse e ha individuato quale materiale strategico di ricerca due fenomeni emergenti nel processo di affermazione di forme sussidiarie di politica sociale: da una parte (Unità operativa di Milano) lo sbocco più prettamente "operativo" della reticolazione tra soggetti diversi, occupandosi di esperienze che risultino particolarmente efficaci ("buone pratiche") nel realizzare servizi che rispondano ai bisogni delle famiglie, dall'altra parte (Unità operativa Del Molise) l'azione di promozione del benessere di una comunità attuata da soggetti emergenti quali le fondazioni comunitarie che generano un processo di reticolazione tra risorse, attori e destinatari delle prestazioni, facendo leva sulla cultura della solidarietà e della responsabilità sociale.

OBIETTIVO DELL'UNITA' OPERATIVA DI MILANO

L'unità operativa di Milano intende osservare reti (partnerships) di soggetti pubblici, privati, di terzo settore e di mondo vitale finalizzate alla erogazione di servizi alla famiglia per delineare le modalità attraverso cui si generano buone pratiche e capitale sociale e le possibili sinergie tra i due processi. Sarà analizzata la rete di soggetti implicata nel processo di aiuto, realizzando alcuni studi di caso che prendano in considerazione partnership tra soggetti pubblici, privati e di terzo settore nella realizzazione di specifici interventi che possano essere identificati come buone pratiche, in quanto è documentabile in essi l'incremento complessivo del capitale sociale, determinato dal processo stesso di reticolazione.

Dal punto di vista teorico l'indagine si propone di uscire dall'indeterminatezza concettuale che caratterizza ciò che può rientrare sotto la dizione "buone pratiche" e di addivenire ad una definizione specifica per quanto attiene ai servizi alla persona di ciò che si intende come buona pratica.

Dall'intero itinerario di indagine ci si attende una comprensione e una osservabilità delle relazioni formali e informali che, all'interno di una prospettiva di partnership, possano condurre ad individuare quali network di legami sociali facilitino e promuovano la realizzazione di pratiche efficaci e sintoniche con il codice familiare nella risposta ai bisogni delle famiglie.

OBIETTIVO DELL'UNITA' OPERATIVA DEL MOLISE

L'unità operativa di Campobasso si propone di verificare se e in che misura le fondazioni comunitarie, che rappresentano un'esperienza emergente di partnership tra soggetti eterogenei appartenenti ad una medesima comunità, forniscano un contributo specifico a rafforzare il terzo settore che, nel nostro paese, presenta elementi di debolezza.

Inoltre, si intende analizzare e valutare la capacità delle fondazioni comunitarie di concorrere alla produzione di capitale sociale collettivo, promuovendo la creazione di nuovi network di relazioni nella comunità locale. In questa prospettiva, l'unità operativa del Molise intende approfondire l'analisi delle fondazioni comunitarie, operanti principalmente in Lombardia, per verificare se e in che misura esse assolvono a quel ruolo societario strategico attribuito al terzo settore, quale meccanismo di integrazione che evita la disgregazione del sistema senza bloccare il processo di differenziazione tipico dell'evolversi delle società avanzate, anche al fine di valutarne la trasferibilità in altri contesti territoriali.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

Lo studio delle forme che tende ad assumere la partnership societaria è oggi al centro di un diffuso interesse a motivo della crescente pluralizzazione dei soggetti sociali impegnati in azioni di welfare personale e intersoggettivo.

In particolare il contributo offerto dai soggetti di terzo settore risulta oggi strategico per l'avvio di una transizione ad un assetto di welfare societario la cui realizzazione è legata all'emergere di forme di partnership reciproca e fiduciaria tra soggetti pubblici, privati, appartenenti al terzo settore e ai mondi vitali quotidiani (famiglie e reti informali).

L'ingresso di nuovi soggetti erogatori di benessere genera sinergie innovative nella risposta ai bisogni sociali sempre più complessi e amplia il diritto di scelta dei destinatari degli interventi. Nel momento in cui aumentano i soggetti coinvolti s'innescava l'esigenza di una verifica della qualità degli interventi realizzati, non solo in termini di efficienza, ma anche di efficacia, di misura della capacità di produrre benessere.

Una tale modalità differenziata di offerta dei servizi fondata sulla capacità di articolare reti tra soggetti può diventare uno strumento utile a garantire la massima corrispondenza al risultato che si vuole ottenere: il benessere inteso come relazione.

Il progetto di ricerca qui illustrato intende orientare lo studio e l'indagine empirica verso due fenomeni emergenti nel processo di affermazione di forme sussidiarie di politica sociale: la creazione di reti tra soggetti del terzo settore ed altri soggetti del welfare plurale per la produzione di servizi che si configurino come "buone pratiche" nel rispondere ai bisogni delle famiglie; l'azione di promozione del benessere di una comunità attuata da soggetti emergenti quali le fondazioni comunitarie che generano un processo di reticolazione tra risorse, attori e destinatari delle prestazioni.

Le due sedi universitarie coinvolte nel programma di ricerca, l'Università Cattolica di Milano e l'Università del Molise avranno il compito di osservare reti sociali diverse, il ruolo che in esse verrà svolto da attori afferenti al mondo vitale quotidiano, nella risposta ai bisogni delle famiglie e attori che operano a maggiore livello di formalizzazione, quali le fondazioni comunitarie, al fine di comprendere ciò che da esse promana e che prende peculiarmente forma nei servizi e negli interventi realizzati per quanto riguarda il perseguimento di risultati effettivi di benessere, sia di tipo soggettivo sia di tipo collettivo.

Particolare attenzione sarà posta, dal gruppo di ricerca nazionale, all'identificazione

dei caratteri salienti di alcuni percorsi virtuosi attraverso i quali le politiche sociali si stanno orientando in senso societario realizzando il welfare plurale non tanto come "accumulo" e giustapposizione di soggettività, dedicate ciascuna ad attività specifiche e settoriali, bensì puntando alla realizzazione di azioni comuni, che "capitalizzano" le relazioni.

Sarà in tal modo possibile enucleare gli elementi di innovazione che possono essere introdotti all'interno di uno scenario societario orientato alla realizzazione di un welfare plurale.

Per quanto riguarda l'unità operativa di Milano la prospettiva metodologica utilizzata nell'ambito di questa indagine fa riferimento all'approccio delle best practices che risulta innovativo nella ricerca sociologica sui servizi alla persona. E' un punto di vista in controtendenza nella letteratura sui servizi e sulle politiche sociali dove spesso prevale un «approccio del deficit», nel quale si tende ad evidenziare gli aspetti negativi ed insoddisfacenti, sottolineando ciò che non deve/non dovrebbe essere fatto.

La prospettiva incentrata sulle buone prassi, al contrario, è orientata al positivo, alla ricerca di modalità operative effettivamente attuate sul campo che possano fungere da punti di riferimento per lo sviluppo di conoscenze e capacità professionali.

Essa si sviluppa secondo un approccio sussidiario allo studio dei servizi: implica l'osservazione degli attori coinvolti e non si concentra nell'individuazione di modelli astratti o poco realizzabili, ma si focalizza in modo riflessivo su quanto una comunità sociale realizza in un certo ambito. Valorizza, quindi, le esperienze in atto, secondo una riflessività di secondo livello (operata cioè da un sistema osservante esterno gli attori implicati). Inoltre è una metodologia sussidiaria poiché vengono osservati ed ascoltati tutti gli stakeholders coinvolti nel servizio (dirigenti, operatori e utenti) al fine di comprendere l'outcome di tale attività.

Possiamo individuare alcuni criteri distintivi per connotare i caratteri di ciò che può essere identificato come buona pratica da un punto di vista relazionale:

- supporto alle relazioni tra le generazioni vs incremento dell'individualismo - com'è noto, in una prospettiva relazionale, il benessere delle persone è un prodotto delle loro relazioni e non l'esito di un percorso di autorealizzazione individuale; i servizi per la famiglia dovrebbero essere intesi come spazio di incontro e presa in carico dei bisogni delle generazioni presenti all'interno delle famiglie;

- supporto al senso profondo del legame tra passato, presente, futuro vs appiattimento sul presente - la società contemporanea ha un rapporto difficile con il tempo, che sembra appiattirsi in un fluire senza discontinuità; le biografie si dissolvono, insieme ai riti di passaggio che sancivano nel passato la transizione a fasi diverse della vita. Per quanto riguarda la famiglia la conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli del mondo quotidiano rappresenta un nodo cruciale per i servizi rivolti alle famiglie.

- reciprocità vs consumo delle relazioni - le ricerche documentano come il supporto informale tra le generazioni nell'ambito familiare sia un potente ammortizzatore sociale, che consente alle famiglie di riequilibrare una «disequità» sociale che avvantaggia le generazioni anziane; tale situazione schizofrenica, porta ad un consumo delle relazioni tra le generazioni che potrebbero non reggere all'eccessiva ambivalenza. L'attivazione di servizi intergenerazionali consente di riconoscere formalmente il valore del supporto e rendere più tangibile la necessità di renderlo in qualche modo reciproco, rigenerando i legami, anziché consumandoli. Relativamente all'unità operativa del Molise saranno considerati gli esiti innovativi di promozione del benessere introdotti in una specifica comunità da soggetti emergenti quali le fondazioni comunitarie, le quali possono essere interlocutori attivi nella generazione di un processo di reticolazione tra risorse, attori e destinatari delle prestazioni che faccia leva sulla cultura della solidarietà e della responsabilità sociale.

Esse si propongono, infatti, come soggetti in grado di promuovere nuove forme di partnership fra soggetti pubblici, privati e di privato sociale, generando esse stesse nuovi network sociali. L'ipotesi di fondo è che il ruolo di tali soggetti del terzo settore sia quello di una rete che connette i diversi attori della comunità locale e ne orienta l'azione in vista del bene comune.

A tale fine, l'unità di ricerca dell'Università del Molise intende accertare le forme di regolazione, il contenuto e gli ambiti di intervento delle partnership promosse dalle fondazioni comunitarie a livello locale e/o quelle alle quali eventualmente partecipano con particolare riferimento a quante coinvolgono altri attori di terzo settore, pubblici e di mercato, l'efficacia degli interventi realizzati mediante tali partnership, il vantaggio percepito da parte della comunità locale derivante dall'esistenza di tali network di relazioni fra fondazioni comunitarie, attori pubblici e di mercato, i fattori che condizionano la costituzione di tali partnership sia in termini positivi che negativi, ed infine, se e in che misura l'esistenza di tali network promuovano la produzione di capitale sociale nella comunità locale.

Criteri di verificabilità

I criteri suggeriti sono:

- 1. per la prima fase: completezza della bibliografia di sfondo utilizzata per inquadrare la tematica;*
- 2. per la seconda fase: la correttezza tecnica e l'originalità degli strumenti di rilevazione qualitativa predisposti dalle singole unità di ricerca*
- 3. per la terza fase: la appropriatezza metodologica nella realizzazione delle interviste in profondità e dei focus groups, nonché nella trascrizione dei contenuti*
- 4. per la quarta fase la coerenza tra le ipotesi teoriche ed i risultati ottenuti attraverso la ricerca empirica.*

Un primo criterio suggerito per una valutazione globale dell'indagine è costituito dalla significatività degli esempi di buone pratiche proposti e dall'adeguatezza del lavoro svolto rispetto all'ipotesi relativa alla generatività sociale delle forme di partnership studiate, con specifico riferimento ai servizi per le famiglie e alle fondazioni comunitarie

Un ulteriore criterio di valutazione può essere identificato nella capacità da parte del gruppo di ricerca nazionale di offrire indicazioni di ordine culturale e organizzativo per l'implementazione di servizi e reti particolarmente significativi sotto il profilo della produzione di benessere sociale.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università Cattolica del Sacro Cuore
Responsabile Scientifico	Giovanna ROSSI
Finanziamento assegnato	Euro 19.150

Compito dell'Unità

In Italia, al presente, sono poche le esperienze locali di osservazione e valutazione di best practices realizzate con il concorso di più soggetti sociali, anche in considerazione del fatto che, a seguire dal nuovo assetto prefigurato dalla legge 328/2000, l'avvio della sperimentazione di esperienze innovative di risposta ai bisogni delle famiglie è molto recente e diffusa in modo non omogeneo sul territorio nazionale.

L'osservazione di reti (partnerships) di soggetti pubblici, privati, di terzo settore e di mondo vitale finalizzate alla erogazione di servizi alla famiglia e del processo di generazione in esse di capitale sociale verrà perseguita attraverso la realizzazione di studi di caso su realtà che possono essere identificate come "buone pratiche".

L'outcome che caratterizza la buona pratica riguarda l'emergere di evidenze positive relativamente alla pluralizzazione degli assetti di care systems, ad uno sviluppo progettuale degli interventi volto a favorire una prassi riflessiva sui servizi offerti, al potenziamento e delle competenze familiari.

La rete è costituita, in questa prospettiva, dall'insieme delle relazioni tra i soggetti che la compongono, e con essa si intende evidenziare non solo e non tanto che gli individui esistono in un contesto di relazioni, cioè che essi hanno legami referenziali tra loro, ma che c'è una relazione tra questi legami.

Risulta, inoltre, discriminante adottare un approccio in cui l'eccellenza emerga in modo induttivo, dall'osservazione di ciò che risulta "buono" nella pratica, ovvero partendo dall'outcome del servizio, piuttosto che da una valutazione aprioristica che selezioni sulla base di parametri ideali e legga gli interventi evidenziando pieni e vuoti rispetto ad un modello teorico. Ciò significa mettere a fuoco in primo luogo cosa sia un "buon" outcome nei servizi alla famiglia, coinvolgendo in modo relazionale tutti i possibili stakeholder nella definizione del significato e del valore dell'intervento realizzato.

La finalità con la quale si osserveranno tali progetti sarà incentrata sul principio dell'"eccellenza", ovvero dell"enucleazione di "buone prassi", attraverso la comparazione di esperienze concrete nelle quali mettere in risalto i tratti di discontinuità e innovazione rispetto ad un modello di welfare istituzionale.

L'ipotesi centrale della ricerca dell'unità operativa di Milano è che una partnership sussidiaria tra soggetti, differenziati per natura e modalità operative, finalizzata alla realizzazione di un servizio, o una rete di servizi per rispondere a bisogni complessi, avvalendosi di una metodologia relazionale, possa generare benessere per la collettività, producendo capitale sociale.

Inoltre, la diversa combinazione tra i soggetti sociali che erogano servizi, dà origine a modelli di intervento differenti, la cui osservazione comparata consentirà di aumentare la conoscenza qualitativa sull'esito delle prestazioni e l'identificazione di buone pratiche.

FASI DELLA RICERCA E METODOLOGIA

La ricerca si articolerà in quattro fasi: nella prima, verrà realizzata un'analisi bibliografica di sfondo; nella seconda fase saranno predisposti gli strumenti metodologici di indagine (griglia qualitativa per le interviste in profondità e predisposizione del "warming up" di avvio dei focus group); nella terza fase sarà realizzato lo studio di tre casi selezionati al fine di analizzare gli elementi che li rendono buone pratiche; lo studio prevederà nello specifico la realizzazione di 24 interviste in profondità a testimoni privilegiati appartenenti ai diversi ambiti formalizzati e informali che entrano in rete, la realizzazione di tre focus group e l'analisi del contenuto dei diversi materiali raccolti; nella quarta fase saranno interpretati i risultati ottenuti.

Sede dell'Unità	Università degli Studi del MOLISE
Responsabile Scientifico	Fabio FERRUCCI
Finanziamento assegnato	Euro 17.850

Compito dell'Unità

Nell'ambito del progetto di ricerca nazionale, l'Unità di ricerca dell'Università del Molise (UR-Molise) studierà il contributo fornito da uno specifico attore del terzo settore, le fondazioni comunitarie (FC), alla promozione di un welfare societario mediante la creazione di partnership con altri soggetti di terzo settore, pubblici e di mercato.

Sulla base delle risorse assegnate, il programma di lavoro è stato ridefinito secondo le seguenti fasi:

Fase 1. L'UR-Molise condurrà una duplice attività di analisi e di rassegna critica della letteratura internazionale e nazionale prodotta sul ruolo del terzo settore, e più in particolare delle FC, nello sviluppo del welfare societario a livello locale. Inoltre, acquisirà e analizzerà la documentazione prodotta dalle FC con l'obiettivo di approfondire la conoscenza delle loro caratteristiche strutturali e organizzative, nonché delle varie tipologie di partnership cui partecipano.

Fase 2. Successivamente, l'UR-Molise effettuerà una prima analisi delle caratteristiche sociologiche delle FC e del network di relazioni che esse generano nella comunità locale finalizzata ad individuare 3 studi di caso di particolare interesse e all'elaborazione delle ipotesi circa i fattori che condizionano la realizzazione di partnership virtuose con altri attori del privato sociale, del pubblico e del mercato. Sul piano metodologico, si adotteranno due strategie per la messa a punto degli strumenti di rilevazione: 1) la prima sarà finalizzata a definire i contenuti delle interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati degli studi di caso selezionati; 2) la seconda sarà finalizzata a definire i contenuti di focus group, che coinvolgeranno testimoni privilegiati delle comunità locali in cui è attiva la partnership per verificarne l'impatto.

Fase 3. Una volta messi a punto gli strumenti di rilevazione, l'UR-Molise seguirà l'indagine sul campo che sarà condotta mediante: a) l'esecuzione di 30 interviste semi-strutturate ai testimoni privilegiati dei 3 studi di caso selezionati; b) la realizzazione di altrettanti focus group cui parteciperanno 10/12 testimoni privilegiati delle comunità locali in cui è attiva ciascuna partnership per verificarne l'impatto secondo una prospettiva di rete.

Fase 4. L'UR-Molise procederà poi all'analisi dei dati e delle informazioni a carattere qualitativo raccolte al fine di verificare le ipotesi di partenza della ricerca. I risultati dell'analisi saranno oggetto di discussione con il gruppo nazionale di ricerca al fine di verificare, dalle diverse prospettive di osservazione dei soggetti intervistati, quali sono i principali fattori che concorrono al funzionamento delle partnership promosse dalle FC, i fattori di criticità emergenti, nonché le analogie e le peculiarità che caratterizzano il funzionamento di partnership virtuose. In questa fase l'UR-Molise provvederà alla stesura del Rapporto di ricerca contenente i risultati della ricerca che saranno diffusi mediante la realizzazione di una specifica pubblicazione e valuterà con il Coordinatore nazionale eventuali iniziative di presentazione pubblica.